



TECNICHE AMBIENTALI E CERTIFICAZIONI IN AGRICOLTURA

Gennaio 2020

A cura di: *Angelo Frascarelli*

Agricoltura biologica

Il termine “agricoltura biologica” indica un metodo di coltivazione e di allevamento che ammette solo l’impiego di sostanze naturali, presenti cioè in natura, escludendo l’utilizzo di sostanze chimiche di sintesi (concimi, diserbanti, insetticidi) e di OGM (organismi geneticamente modificati). L’agricoltura biologica si esplicita anche attraverso un modello di produzione che eviti lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell’acqua e dell’aria, utilizzando invece tali risorse all’interno di un modello di sviluppo che possa durare nel tempo. I programmi di sviluppo rurale (PSR) incentivano l’adozione di tecniche di agricoltura biologica.

Un prodotto biologico, sia che provenga da coltivazioni, allevamento o trasformazione, porta con sé la garanzia del controllo e della certificazione di organismi espressamente autorizzati per l’Italia dal ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. Come previsto dalla normativa europea (in particolare i regolamenti CE n. 834/2007 e n. 889/2008), la certificazione biologica copre tutti i livelli della filiera produttiva.

Il marchio dell’agricoltura biologica



Fonte:

<https://aiab.it/>

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2019/03/15/bioreport-lo-stato-dell-arte-del-biologico-italiano/62237>

<https://www.reterurale.it/Bioreport201718>

Agricoltura integrata

L'agricoltura integrata o produzione integrata è un sistema di produzione agricolo a basso impatto ambientale, in quanto prevede l'uso coordinato e razionale di diverse tecniche allo scopo di ridurre al minimo il ricorso alle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici. La produzione integrata privilegia quindi l'uso di tecniche che garantiscono un minor impatto ambientale, riducendo l'immissione nell'ambiente di sostanze chimiche, assicurando così una maggiore sostenibilità dell'agricoltura.

Il "Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata" (SQNPI) è uno standard di produzione di fonte legale. L'adesione consente di porre il corrispondente segno distintivo sui prodotti realizzati. L'obiettivo è quello di garantire una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti; ciò mediante adesione a norme tecniche di Produzione integrata. Il sistema SQNPI trova fondamento nei disciplinari di agricoltura integrata elaborati a livello nazionale e perfezionati dalle singole regioni.



**SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE
PRODUZIONE INTEGRATA**

Il marchio dell'agricoltura integrata

Fonte:

<https://www.suoloesalute.it/produzione-integrata/>

<http://www.rivistadiagricoltura.org/articoli/anno-2019/gli-standard-dellagricoltura-integrata-legislazione-opportunita/>

Agricoltura conservativa

L'Agricoltura Conservativa (AC), comunemente conosciuta come 'Agricoltura Blu' comprende diverse tecniche agricole tendenti a conservare la fertilità del suolo coltivato.

L'Agricoltura Conservativa è un metodo di coltivazione costituito da un insieme di pratiche agricole complementari: alterazione minima del suolo (tramite la semina su sodo o la lavorazione ridotta del terreno) al fine di preservare la struttura, la fauna e la sostanza organica del suolo; copertura permanente del suolo (*cover crop* e residui colturali) per proteggere il terreno e contribuire all'eliminazione delle erbe infestanti; consociazioni e rotazioni colturali che favoriscono i microrganismi del suolo e combattono le erbe infestanti, i parassiti e le malattie delle piante.

Le arature sono quindi sostituite da lavorazioni superficiali (*minimum tillage*) o dalla *no tillage* (non lavorazione, ovvero semina su sodo), che favoriscono il rimescolamento naturale degli strati di suolo ad opera della fauna, delle radici e di altri organismi, i quali, inoltre, contribuiscono al bilanciamento delle sostanze nutritive presenti nel suolo.

Fonte:

<https://terraevita.edagricole.it/macchine-agricole-trattori/agricoltura-conservativa-fa-rima-con-sostenibilita/>

<http://www.lifehelpsoil.eu/wp-content/uploads/downloads/2015/01/LiineeGuidaFin.pdf>

Agricoltura biodinamica

Il metodo biodinamico si basa su un sistema di produzione che mira a riprodurre nell'azienda un modello agro-ecologico caratterizzato da ridotto impatto sul ciclo della materia e sul consumo di energia, in grado di raggiungere elevati livelli di efficienza ambientale e redditività economica. Il metodo nel suo complesso prevede un sistema di produzione concepito come un organismo a ciclo chiuso che produce secondo ritmi coerenti con i processi terrestri. Gli obiettivi del processo sono la produzione di alimenti e di beni e servizi pubblici per la conservazione dell'ambiente, basati fra l'altro su standard che vengono verificati dall'ente certificatore (ad oggi prevale la certificazione emessa da Demeter) e tendono a rafforzare il ruolo multifunzionale del settore. Gli standard riconosciuti in Italia dal metodo biodinamico sono sei (produzione agricola, apicoltura, vinificazione, trasformazione, etichettatura, cosmesi) e in aggiunta tre linee guida: (frutticoltura, olivicoltura e viticoltura).



Il marchio Demeter dell'agricoltura biodinamica

Fonte:

<https://www.reterurale.it/Bioreport201718>

<https://demeter.it/biodinamica/>

Residuo zero

Con l'espressione "residuo zero" ci si riferisce al residuo di prodotti fitosanitari sui prodotti agroalimentari. Nell'ambito dell'agricoltura integrata, quindi con la possibilità di utilizzare prodotti fitosanitari anche "non naturali", il residuo zero è raggiungibile utilizzando esclusivamente molecole che hanno una degradazione piuttosto veloce sul prodotto e comunque rispettando tempi di "sicurezza" tali per cui il residuo riscontrabile sul prodotto sia inferiore a 0,01 mg/kg.

Quando i prodotti sono "a residuo zero", l'unico obbligo che ha l'agricoltore è quello di dover sospendere i trattamenti con prodotti chimici alle piante, con un certo anticipo rispetto alla raccolta, in modo che i prodotti chimici non siano rintracciabili all'interno della frutta o della verdura trattate. Un prodotto a residuo zero, non contiene residui di prodotti chimici, anche se per coltivarlo ne sono stati usati diversi.

Oggi sta crescendo l'interesse per il residuo zero tra le aziende ortofrutticole e in GDO: lo testimonia il fatto che da tempo alcune organizzazioni offrono un servizio di certificazione per le imprese che si sono poste l'obiettivo di commercializzare prodotti vegetali con queste caratteristiche.

Alcuni loghi di prodotti a residuo zero



Fonte:

<http://www.ccpb.it/blog/certificazione/certificazione-residuo-zero/>

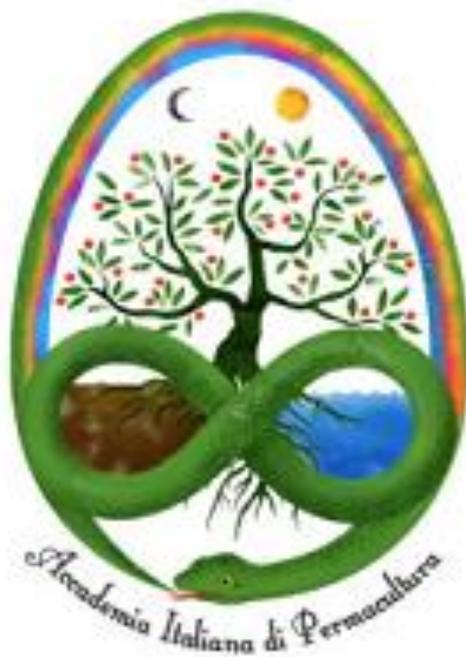
<https://www.suoloesalute.it/la-minaccia-del-biologico-il-residuo-zero/>

<http://www.aiabumbria.com/it/news/2019-01-09-biologico-e-residuo-zero-qual-e-la-differenza-328.html>

Permacultura

La permacultura è un processo integrato di progettazione che dà come risultato un ambiente sostenibile, equilibrato ed estetico, in applicazione dei principi e le strategie ecologiche si può ripristinare l'equilibrio di quei sistemi che sono alla base della vita. La Permacultura è la progettazione, la conservazione consapevole ed etica di ecosistemi produttivi che hanno la diversità, la stabilità e la flessibilità degli ecosistemi naturali. Allo stesso modo si applica a strategie economiche e alle strutture sociali.

È nata come sistema di progettazione del territorio che integra armoniosamente l'uomo con l'ambiente e i suoi elementi (abitazione, alimentazione, risorse naturali, relazioni umane e sociali). L'obiettivo è progettare insediamenti duraturi, il più possibile simili ad ecosistemi naturali, tramite il riconoscimento, l'utilizzo e l'armonizzazione delle componenti del paesaggio (morfologia, clima, terreno, acqua, vegetazione, animali) sviluppando rapporti di sostegno reciproco tra gli elementi dell'ambiente e i bisogni delle persone e basandosi su uno stile di vita "non predatore" e "non parassitario".



Il logo dell'Accademia Italiana di permacultura

Fonte:

<https://www.permacultura.it/index.php/cosa-e>

EMAS

Il Sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS = Eco-Management and Audit Scheme) è un sistema a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Comunità Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale.

Lo scopo prioritario dell'EMAS è contribuire alla realizzazione di uno sviluppo economico sostenibile, ponendo in rilievo il ruolo e le responsabilità delle imprese.

EMAS consiste promuove miglioramenti continui delle prestazioni ambientali delle organizzazioni anche mediante:

- l'introduzione e l'attuazione da parte delle organizzazioni di un sistema di gestione ambientale;
- l'informazione sulle prestazioni ambientali e un dialogo aperto con il pubblico ed altri soggetti interessati anche attraverso la pubblicazione di una dichiarazione ambientale.

Il dialogo aperto con il pubblico viene perseguito prescrivendo che le organizzazioni pubblichino (e tengano aggiornata) una Dichiarazione Ambientale in cui sono riportati informazioni e dati salienti dell'organizzazione in merito ai suoi aspetti e impatti ambientali.

Il logo EMAS



Fonte:

<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/emas>